

Pensare la comunità. Nota introduttiva

Alessandro De Cesaris

Il nesso tra filosofia e comunità rientra tra i fattori costitutivi dell'identità politica e culturale occidentale, e tuttavia si presenta fin dalla propria istituzione nella forma di un paradosso: se infatti, da un lato, la nascita della filosofia accompagna la formazione della *polis* greca, dall'altro la frattura tra filosofo e la comunità, incarnata pienamente nella sorte di Socrate, rappresenta il mito fondativo centrale della filosofia in quanto disciplina. Queste due circostanze opposte determinano gli estremi di una tensione che attraversa l'intera questione filosofica del legame comunitario. Oggi come in passato, uno dei compiti principali della filosofia sembra essere quello di pensare la comunità e il proprio rapporto con essa.

Nel caso del tema della comunità, d'altronde, l'esigenza di una rigorosa contestualizzazione teorica del problema si fa particolarmente pressante. La nozione di "comunità" rientra a buon diritto tra i termini-chiave del lessico filosofico moderno e contemporaneo, ma – forse anche per questo – è caratterizzata da una estrema ambiguità. Utilizzata in diversi contesti e tradizioni, oltre che in diverse aree disciplinari, questa nozione appare da svariati decenni al centro di un dibattito estremamente polarizzato, in cui la varietà degli orientamenti politici e delle posizioni teoriche rende difficile creare una base concettuale o anche solo terminologica condivisa. In questo contesto, prima ancora di prendere posizione *sulla* comunità occorre riproporsi la questione *della* comunità, quel *tì esti* che da sempre contraddistingue l'impostazione filosofica. Con questa domanda, d'altronde, ne vengono molte altre: qualsiasi tentativo di pensare la comunità non può esimersi dalla considerazione di alcune questioni centrali del pensiero politico: la natura del legame sociale, la distinzione tra società e stato, i temi dell'identità e dei diritti. Proprio questa stretta interconnessione, d'altra parte, è ciò che fa del tema della comunità una questione centrale e ineludibile.

Sullo sfondo, oltretutto, si trova la controversa relazione che la filosofia da sempre intrattiene con la dimensione comunitaria. Il nesso tra filosofia e comunità – o, ancora più radicalmente, tra il filosofo e la comunità – è una questione decisiva tanto sul piano teorico che su quello storico-empirico, nella misura in cui sulla base della configurazione che quel nesso assume storicamente è possibile distinguere tra diverse forme di comunità e altrettanto diversi modi di intendere la filosofia.

Ancora, la nozione di comunità sembra essere al centro dei dibattiti relativi ai cambiamenti della dimensione sociale e politica nell'era contemporanea. Le principali contrapposizioni teoriche – tra *communitarians* e *liberals*, tra teorici del neoatomismo e propugnatori del ritorno all'oralità tribale – si giocano tanto sul terreno dell'analisi descrittiva che delle teorie normative. In questo contesto, superare le polarizzazioni e concentrarsi su un impegno critico in senso quasi-kantiano – ovvero nella determinazione del concetto di comunità, del riconoscimento delle sue condizioni di possibilità e dei suoi limiti – appare come un'esigenza al tempo stesso teorica e pratica.

Questo numero di «Lessico di Etica pubblica» nasce come parte delle iniziative promosse all'interno del progetto di ricerca del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino dal titolo «Filosofia e pratiche di comunità», progetto finanziato grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino. Il gruppo responsabile del progetto è costituito da docenti, ricercatori e studiosi provenienti da diversi ambiti disciplinari – la filosofia teoretica, la filosofia politica e morale, l'etica sociale e le discipline pedagogiche – e ha come obiettivo centrale lo studio e la determinazione dei limiti e delle potenzialità delle pratiche filosofiche comunitarie così come esse sono state sviluppate e concepite nel contesto contemporaneo, oltre che l'elaborazione di possibili modelli alternativi. Il progetto di ricerca in corso prevede un forte riferimento alla dimensione concreta, ovvero allo studio dei modelli filosofico-pedagogici nei contesti in cui essi vengono effettivamente applicati, ma senza dimenticare la necessità di fondare l'osservazione, la valutazione e l'elaborazione di possibilità pratiche, su uno sfondo teorico rigoroso. Da questo punto di vista, dunque, il presente numero di «Lessico di Etica pubblica» intende costituire un contributo allo sviluppo del dibattito relativo alla comunità e alla chiarificazione dei principali nodi problematici che lo animano.

I contributi contenuti in questo numero si concentrano sull'elaborazione del concetto di comunità e sui principali problemi a esso legati. Si è preferito privilegiare l'approfondimento concettuale, particolarmente in chiave problematica, rispetto a un'impostazione di taglio più specificamente storico-dossografico. Esistono diversi pregevoli lavori sulla storia del concetto di comunità: nei contributi che seguono si è tentato piuttosto di illuminare i punti critici che questo concetto ancora presenta, in particolare nel dibattito contemporaneo, e di coniugare il rigore dell'analisi a proposte teoriche originali. Questo non significa, ovviamente, dimenticare la natura intimamente storica della nozione di comunità: proprio per questa ragione sono presenti contributi caratterizzati da un'impostazione almeno in prima battuta storiografica, o legati a versioni classiche della nozione di comunità. Si tratta, anche in quei casi, di sforzi finalizzati alla chiarificazione concettuale e al rinvenimento di alternative o risposte teoriche, così come accade nei contributi che partono dall'analisi della proposta teorica di un particolare pensatore classico o contemporaneo.

La prima parte del numero presenta contributi da parte di esperti e studiosi affermati del tema, contributi che si concentrano in particolare sugli orizzonti teorici

ancora aperti nel dibattito relativo alla nozione di comunità e sugli aspetti concettuali più controversi all'interno del dibattito stesso. Nella seconda parte sono raccolti i saggi di giovani studiosi e ricercatori, con ricerche che spaziano dall'analisi dei fondamenti stessi del rapporto tra comunità e società all'elaborazione di proposte pratiche volte al recupero e al ripensamento del legame comunitario sulla base delle caratteristiche, delle sfide e dei problemi dell'epoca presente. Nell'ultima sezione del numero, infine, sono recensiti testi di recente pubblicazione e ritenuti di particolare interesse per l'approfondimento dei temi trattati in queste pagine.

*Abstract***G. Lingua, *Legati ma non incatenati. Rischi e potenzialità del comune nella comunità*****Italiano**

L'obiettivo del saggio è evidenziare una aporia tipica del modo con cui la modernità ha pensato la comunità nel vuoto creatosi con la fine degli ordini simbolici condivisi che si è soliti attribuire alle comunità organicistiche tradizionali. Per un verso infatti, mai come nelle società radicalmente pluralizzate si manifesta il bisogno di comunità, cioè l'esigenza di legami duraturi che sappiano far fronte alla crescente atomizzazione sociale, per l'altro non è però possibile riproporre una figura idiosincratca del legame sociale, cioè una forma immunitaria di comunità che finisce per non riconoscere ciò che è comune, ma di incresparsi sul "proprio". Per delucidare questa aporia l'autore propone un breve percorso imperniato sul passaggio da una concettualizzazione in negativo ad una concettualizzazione in positivo della comunità, analizzando le due polarità sviluppatesi sul versante sociologico (*Gemeinschaft/Gesellschaft*) e filosofico-politico (individuo e società). Con questo orizzonte di partenza il saggio fa poi interagire una linea di riflessione strettamente ontologica che ha il proprio fulcro nella filosofia della comunità di Jean-Luc Nancy e per obiettivo un'interpretazione non sostanzialistica del legame sociale.

English

This paper aims to point out a typical paradox in the way modernity tried to think community in the context of the void created by the end of shared symbolic patterns, and thus of what is normally understood as the traditional form of communitarian bond. A growing and unprecedented need for community, that is for long-lasting bonds able to react to the growing social disintegration, can in fact be found in our radically pluralized societies; nevertheless, it's not possible to propose an idiosyncratic form of social bond, that is an immunitarian form of community that doesn't allow to recognize what is "common" but rather forces to focus on what is "own". To explain this paradox the author starts from a negative conceptualization of the notion of community and suggests to switch to a positive one; in order to do so he analyzes the topic both from the sociological point of view (*Gemeinschaft/Gesellschaft*) and from the philosophical-political one (individual/society). This framework considered, the paper deals with some "ontological" attempts to understand community in a non-substantial way (the main focus will be on the philosophy of Jean-Luc Nancy).

R. Bonito Oliva, *Narrazioni ed esperienza della comunità*

Italiano

Il “desiderio di comunità” dei singoli individui non trova un oggetto capace di soddisfarlo. La vita in comune appare macchiata da un diffuso sentimento di insicurezza. In questo contesto l’ideologia comunitaria produce una naturalizzazione che indebolisce le abilità creative dell’umanità. L’auto-evidenza della comunità non corrisponde a una familiarità tra forme di vita o a un senso di comunità. La mancanza di una vera esperienza di vita in comune richiede una riflessione critica su questa frattura.

English

The “desire for community” of single individuals does not find an object capable of satisfying it. Communal living appears to be tainted by a widespread feeling of insecurity. In this context the ideology of community produces a naturalization that weakens the creative abilities of mankind. The self-evidence of community does not correspond to a familiarity between forms of living and sense of community. The lack of a true experience of communal living requires a critical reflection on this fracture.

A. Arienzo, *La comunità “liberale”. Forme del legame politico tra dono e scambio*

Italiano

La filosofia politica contemporanea s’interroga incessantemente sulla natura e sui limiti della comunità politica. Negli ultimi decenni, una molteplicità di critiche è stata mossa ai presupposti individualistici e utilitaristici delle società contemporanee. In questo contributo intendo discutere il ruolo che le teorie del dono hanno assunto nell’interpretare le visioni moderne e contemporanee della comunità politica mettendo in questione proprio questi due assunti. A tal fine, ci si soffermerà sull’uso politico della liberalità nelle teorie della civil conversation e della ragion di stato per confrontarle, e porle in relazione, con i principi teorici della sovranità politica. L’obiettivo è di mostrare come i temi della liberalità, della larghezza, della *dépense* permettono di mettere in risalto il volto oscuro della comunità politica e la natura politica dell’*homo oeconomicus*. Ma anche come l’atto donativo stesso rischia di convertirsi nel più rigido dei vincoli politici.

English

Contemporary philosophical and political debates relentlessly investigated the nature and the limits of political community and a number of very different criticisms have been put forward against the predominance of individualistic and utilitarian principles in contemporary societies. In this contribution, I will discuss the role of gift theory in interpreting modern and contemporary visions of political community.

Hence, I will focus on the basic tenets of the ideas of liberality and political exchange expressed in “civil conversazione”, reason of state and in sovereignty theories in order to highlight how the multifaceted and controversial implications of the act of princely/sovereign “liberality”. The plurality of political relations established through liberality, *largesse* and *dépense* may, in fact, help us in understanding the dark face of political community as well as the political nature of *homo oeconomicus*. But they also show why the act of donating can easily transfigure itself in a strict political bond.

E. Nowak, *Il «principio dialogico» nell’eredità di Marek Siemek*

Italiano

Il saggio esamina l’evoluzione del «principio dialogico» di Marek Siemek. La sua prima versione, tratteggiata nel saggio *Il dialogo e il suo mito* [1974] rispetta diversi criteri della fenomenologia – e persino dell’ermeneutica – del dialogo. Tuttavia, Siemek ha cambiato la propria concezione del dialogo nel corso dei decenni. Nel suo recente libro *Freedom, Reason, Intersubjectivity* [2002] egli esplora le precondizioni trascendentali dell’attività libera e razionale, ovvero la “sintesi limitativa” fichtiana di Io e non Io e le sue applicazioni nelle relazioni sociali. Egli non considera più gli aspetti empirici, antropologici e fenomenologici del dialogo e del mutuo riconoscimento, e rimpiazza la mutualità con la reciprocità, l’asimmetria con la simmetria e la fenomenologia con il trascendentalismo.

English

The paper examines the evolution of Marek Siemek’s «dialogical principle». Its early version, sketched in the essay *Dialogue and Its Myth* [1974], meets several criteria of the phenomenology of dialogue and even hermeneutics. However, Siemek has been changing his concept of dialogue over decades. In his recent book, titled *Freedom, Reason, Intersubjectivity* (2002), he explores transcendental preconditions of free and reasonable activism, i.e. the Fichtean “limitative synthesis” of I and Non-I and its applications in social interrelations. He no longer considers the empirical, anthropological, and phenomenological aspects of dialogics and mutual recognition. He also replaces mutuality with reciprocity, asymmetry with symmetry, and phenomenology with transcendentalism.

K. Vieweg, *Corporate Identity. La fondazione logica del concetto di corporazione nella filosofia hegeliana del diritto*

Italiano

Il concetto di “corporazione” gioca un ruolo fondamentale all’interno della Filosofia del diritto di Hegel. Grazie a esso infatti si articola la nuova dimensione della società civile, quel termine medio tra famiglia e stato che ha permesso a Hegel una analisi completamente nuova della società e dello stato moderni. La prima parte di questo

articolo analizza i fondamenti logici della teoria hegeliana della società civile, evidenziando come sia impossibile ridurre quest'ultima a una analisi sociologica mettendone da parte i presupposti logico-ontologici. Nella seconda parte invece ci si concentrerà sulla nozione di “corporazione”, distinguendone le diverse forme e funzioni e mostrandone l'incidenza nel processo di formazione dell'elemento etico e dello stato.

English

The notion of “corporation” plays a pivotal role in Hegel’s Philosophy of Right. In fact Hegel uses it to articulate the new dimension of civil society, the middle term between family and state whose discovery (or invention) allowed Hegel a brand new analysis of modern society and state. The first part of this essay aims to analyse the logical foundation of Hegel’s theory of civil society, and to underline how it’s impossible to interpret it as a mere “sociological analysis” and to cast aside its logical-ontological basis. In the second part the focus goes to the notion of “corporation”, to the distinction of its different forms and functions, showing its incidence in the formation process of the ethical dimension and of the state.

G. Cesarale, *Su alcune declinazioni dell'essere politicamente in comune (fraternità, terrore, alterità). Sartre in contrappunto a Hegel e Žižek*

Italiano

In quale modo la tradizione “dialettica” del pensiero politico moderno, da Hegel a Žižek passando per Sartre, ha tematizzato la questione dell'essere politicamente in comune in quanto impostato sui moduli della fraternità, del terrore e dell'alterità? Nella prima parte dell'articolo si esamina anzitutto la risposta che Sartre, nella sua *Critica della ragione dialettica*, ha offerto a questo problema, per poi passare all'analisi che invece ne ha fornito Hegel nella sua *Fenomenologia dello spirito*. Nella parte finale dell'articolo, il confronto fra Sartre e Hegel riguardo all'interpretazione del Terrore giacobino è condotto in relazione alla rilettura del fenomeno fornita da Slavoj Žižek sulla base delle recenti ricerche di Sophie Whanich.

English

How did the so-called “dialectical” tradition in modern political thought, from Hegel to Žižek through Sartre, discuss the problem of political communal being as grounded on the concepts of fraternity, terror and alterity? The first part of the article examines Sartre’s answer to this problem in his *Critique of Dialectical Reason*, and then moves to Hegel’s analysis in his *Phenomenology of Spirit*. The final part of the article makes a comparison between Sartre and Hegel about their interpretations of jacobin Terror, with special reference to Slavoj Žižek reading of the phenomenon on the basis of Sophie Whanich’s recent research.

D. Consoli, *Imitazione, immunità, cooperazione. Comunità e ridefinizione del legame sociale*

Italiano

Una maggiore esplicitazione teorica della comunità necessita di una rinnovata comprensione della genesi del legame sociale, che problematizzi ciò che viene presupposto dagli opposti paradigmi dell'individualismo metodologico e del collettivismo. Questo tentativo accomuna una serie di proposte teoriche interdisciplinari, a cavallo tra sociologia, antropologia filosofica e ontologia sociale. Tarde ha mostrato come i gruppi sociali siano resi omogenei al proprio interno e definiti attraverso catene di imitazione. I confini esterni della comunità possono invece essere descritti efficacemente attraverso l'utilizzo della semantica dell'immunità, utilizzata da autori come Esposito e Sloterdijk. La dialettica tra dentro e fuori della comunità trova una composizione diacronica nella teoria della *Maximal Stress Cooperation*. Questi elementi descrittivi sollevano al contempo alcune questioni sul piano etico e politico: al centro si colloca il compito di riassembleare le comunità a partire dalla collaborazione piuttosto che dai costrutti identitari.

English

A deep theoretical clarification of the notion of “community” requires a new understanding of how social bonds are generated, problematizing the assumptions of the two opposite paradigms of methodological individualism and collectivism. This undertaking spans across a series of interdisciplinary theoretical proposals, combining sociology, philosophical anthropology and social ontology. Tarde has shown how social groups are defined and homogenized internally through imitation chains. On the other hand, communities' external borders can be convincingly described through the lens of semantic immunity, as articulated by authors such as Esposito and Sloterdijk. The dialectic between the inside and the outside of the community comes together in the Maximal Stress Cooperation Theory. Albeit theoretical, all these notions bring up issues on the ethical and political level, the central question being that of reassembling our communities starting from cooperation rather than identity constructs.

L. Laino, *Il filosofo e la comunità. Per una definizione della filosofia come eccedenza del politico*

Italiano

Nel presente intervento intendo avanzare una interpretazione della filosofia come sapere che, allo stesso tempo, si innerva nel tessuto della *polis* e d'altra parte lo eccede, in virtù della sua propensione di fondo. Tale problematica connessione fra *polis* e filosofia sarà inoltre esplicitata laddove la filosofia si vincola alla dimensione

intersoggettiva del linguaggio, su cui sembra fondarsi la prima idea di oggettività che essa sviluppa; a partire da questo punto, si fornirà una definizione della filosofia come *prassi del logos*.

English

In the present paper, I would like to propose an interpretation of philosophy, which sees it as it was, from the one hand, deeply-rooted in the common space of the *polis* and, from the other hand, as it exceeded this very ground, according to its natural tension. Furthermore, the problematic relationship between *polis* and philosophy will be showed to be worth where philosophy ties itself to the intersubjective dimension of language, upon which the first version of the idea of objectivity seems to be based; moving from this point, a definition of philosophy as *praxis of logos* will be endorsed.

S. Lana, *Ipotesi per una comunità estetica. Di alcuni motivi dentro e oltre la Critica del giudizio di Kant*

Italiano

La rilettura che Hannah Arendt fa della *Critica del giudizio* di Kant istruisce un originale pensiero sulla comunità. Anzitutto perché sposta l'interesse al di là dell'ambito della ragione pratica e del regno dei fini entro il quale è iscritta una *main tradition* della ricezione kantiana sul tema. In secondo luogo perché riesce a cogliere dalla terza delle Critiche una politicità essenziale, autonoma da ogni implicazione etico-morale e invece pienamente compatibile con l'idea di pluralità sempre iscritta nella formulazione di un giudizio riflettente estetico. L'essere-in-comune passa attraverso il filtro del concetto arendtiano di "mondo", inteso come uno spazio per la politica che è essenzialmente spazio reciproco dell'apparire. Nell'identificazione tra "pubblico" e "comune" è possibile cogliere la radicalità del pensiero arendtiano, che si rivolge strumentalmente all'estetica kantiana per mettere a sistema i concetti di comunicabilità, *sensus communis*, pubblicità, al fine di suggerire un proprio paradigma comunitario.

English

When Hannah Arendt reads Kant's *Critique of Judgment*, she considers the community under a new light, since she moves beyond the realm of practical reason and beyond the boundaries in which a main tradition of Kant's reception on the subject is recorded. In addition, she sees the third Critique as of an essential political nature, independent from any ethical-moral implication and fully compatible with the idea of plurality that is formulated as an aesthetic reflective judgment. The being-in-common is filtered through Arendt's concept of "world", understood as a space for politics to appear. The notions of "public" and "common" space is the evidence of the radical nature of Arendt's thought, which is based on Kantian aesthetics to

reconsider the concepts of communicability, *sensus communis*, publicity, with the aim of suggesting a sort of own Community paradigm.

J. Marchetti, *Dalla condizione civile alle origini della comunità europea. Il pluralismo nomocratico di Michael Oakeshott*

Italiano

In questo lavoro si vuole analizzare il pensiero politico di Michael Oakeshott a partire dalla lettura di *La condotta Umana*, in cui il filosofo inglese analizza l'idea di condizione civile nel tentativo di ripensare su nuove basi un'idea di comunità politica, conforme ed attuale rispetto al problema rappresentato dal pluralismo dei valori e dai processi decisionali che caratterizzano l'identità europea; un'idea che può realizzarsi soltanto nella consapevolezza di dover mettere da parte la credenza in un unico obiettivo d'insieme o in una medesima dottrina comprensiva, unita ad una concezione di norme e istituzioni come condizioni procedurali e formali, che non riflettono alcuna particolare volontà previamente stabilita dal desiderio umano di stabilire dei bisogni comuni.

English

This paper aims to analyze the political thought of Michael Oakeshott starting from the reading of *Human conduct*, in which the English philosopher analyzes the idea of civil association in order to rethink on a new basis the idea of political community, well-suited with the current debate raised by the problems of value pluralism and decision making processes that characterize the European identity; i. e., an idea that it can only be realized in the awareness that we must set aside the belief into one overall objective or into the same comprehensive doctrine, according to a conception of rules and institutions as procedural and formal conditions, that do not reflect any particular will decide upon by the human desire to establish common needs.

F. Domenicali, *Per una rifondazione della "comunalità". Comunità di prova e comunità d'azione in Pierre Rosanvallon*

Italiano

In uno dei suoi ultimi lavori Pierre Rosanvallon ha proposto di ripensare la nozione di uguaglianza alla luce del principio di «comunalità» intesa in un senso prettamente politico e civile. Nel presente contributo intendo approfondire questa concettualizzazione, sviluppando la mia analisi in tre tempi: 1) dapprima concentrandomi sulla definizione del concetto di *comunalità* e sui suoi rapporti con la più tradizionale concezione della *comunità*; 2) in un secondo momento, prenderò in considerazione le attuali trasformazioni attraversate dai concetti di *popolo* e *individuo*, in modo da ridefinire *negativamente* le comunità del nostro tempo in termini di *comunità di prova*; 3) infine approfondirò l'indispensabile *trasmutazione* che queste

ultime debbono affrontare per divenire positivamente delle *comunità d'azione*, dotate cioè della capacità *politica* di modificare lo *status quo*. Nelle conclusioni farò riferimento a una comprensione allargata dell'idea di *comunalità* così da delineare l'orizzonte di una democrazia non più concepita soltanto come *regime di governo* ma anche come *forma di società*.

English

In one of his last works Pierre Rosanvallon proposed to rethink the notion of equality in the light of the principle of «communality» in sense purely political and civil. In this contribution I intend to deepen this view, and I will develop my analysis in three stages: 1) at first, focusing on the definition of the concept of *communality* and its relationship with the more traditional conception of the *community*; 2) later, I will consider the current transformations of the *people* and *individual* concepts, in a way that *negatively* redefine communities of our time in terms of *test communities*; 3) finally I will analyze the essential *transmutation* that they have to face in order to become positively the *communities of action*, with the political capacity to change the *status quo*. In the conclusions I will refer to an enlarged understanding of the idea of *communality* and I try to develop the horizon of a democracy no longer conceived only as a *system of government*, but also as a *form of society*.

A. De Cesaris, *Ipercomunità. Innovazioni tecnologiche e nuove forme del legame sociale*

Italiano

Obiettivo del saggio è definire la nozione di “ipercomunità” e giustificarne l’uso nel dibattito sul legame comunitario al fine di individuare le forme che questo legame assume – o sembra assumere – alla luce delle più recenti scoperte tecnologiche. L’analisi parte dalla nozione di “ipermodernità” come sfondo a partire dal quale fondare e pensare l’idea dell’ipercomunità. Quantità eccedente, superamento della prospettiva e superamento della distanza vengono individuate come caratteristiche essenziali tanto del contesto ipermoderno – ricavato a partire dalle analisi di diversi pensatori contemporanei appartenenti a diverse aree disciplinari – quanto della nozione di “ipercomunità”. L’utilizzo di questa categoria appare giustificato non solo empiricamente, ma anche ontologicamente; l’ipercomunità appare come un nuovo ente sociale, che al tempo stesso riconfigura il modo in cui oggi si danno le comunità tradizionali.

English

Aim of this paper is to define the notion of “hypercommunity” and to justify its use in the frame of contemporary discussion on community, in order to individuate the specific shapes community itself assumes – or seems to assume – after the technological revolution of the last few decades. The analysis starts from the notion of “hypermodernity” as background starting from which it is possible to think and

to ground the idea of hypercommunity. Exceeding quantity, sublation of perspective and of distance are thus recognized as key features of both hypermodern context – which is analyzed starting from the studies of many different scholars belonging to different scientific fields – and hypercommunity. The introduction of this new category appears to be justified not only empirically, but also ontologically: hypercommunity is a new kind of object that at the same time reshapes the way traditional communities are given in today's society.

J. Dutka, *Il compito della società civile: risolvere la tensione tra gruppi subordinati e gruppi dominanti*

Italiano

Nonostante l'incremento delle tecnologie della comunicazione i membri dei gruppi subordinati mancano ancora di eguali opportunità di esprimere i propri interessi e le proprie preoccupazioni. Inoltre, queste rivendicazioni non sono comprese dai membri dei gruppi dominanti. Gli agenti all'interno della società civile hanno il compito di comunicare le rivendicazioni di giustizia in modo reciprocamente comprensibile. Una crescente consapevolezza della situazione storico-sociale dei gruppi marginalizzati è necessaria al fine di soddisfare questa condizione. A causa di una storia di oppressioni i membri di quei gruppi soffrono di varie disparità, nonostante l'uguaglianza dal punto di vista legale. Seguendo il pensiero di Jürgen Habermas, solo la piena eguaglianza pratica è sufficiente a chiamare una qualsiasi società data una società legale, dal momento che le disparità impediscono agli individui di partecipare alla formulazione dell'opinione pubblica, e dunque alla formulazione di decisioni obbligatorie per la società.

English

Despite the growth of communication technologies members of subordinated groups lack equal opportunities to express their concerns. Moreover those claims are not understood by members of dominant groups. Agents in the civil society face the task of communicating claims for justice in a way that would be mutually understandable. Rising awareness of historical and social situation of marginalized groups is necessary to fulfill this condition. As a result of the history of oppression members of those groups suffer various disparities even in spite of legal equality. Following the thought of Jürgen Habermas only the full practical equality is sufficient to call any given society a legal one as disparities prevent individual in participation of formulating public opinion and as a result decisions obligatory for the given society.

Indice

QUESTIONI

- G. Lingua, *Legati ma non incatenati. Rischi e potenzialità del comune nella comunità*
R. Bonito Oliva, *Narrazioni ed esperienza della comunità*
A. Arienzo, *La comunità "liberale". Forme del legame politico tra dono e scambio*
E. Nowak, *Il «principio dialogico» nell'eredità di Marek Siemek*
K. Vieweg, *Corporate identity. La fondazione logica del concetto di corporazione nella filosofia hegeliana del diritto*
G. Cesarale, *Su alcune declinazioni dell'essere politicamente in comune (fraternità, terrore, alterità). Sartre in contrappunto a Hegel e Žižek*

RICERCHE

- D. Consoli, *Pensare la comunità a partire dalla ridefinizione del legame sociale*
L. Laino, *Il filosofo e la comunità. Per una definizione della filosofia come eccedenza del politico*
S. Lana, *Ipotesi per una comunità estetica. Di alcuni motivi dentro e oltre la Critica del giudizio di Kant*
J. Marchetti, *Dalla condizione civile alle origini della comunità europea. Il pluralismo nomocratico di Michael Oakeshott*
F. Domenicali, *Per una rifondazione della "comunalità". Comunità di prova e comunità d'azione in Pierre Rosanvallon*
A. De Cesaris, *Ipercomunità. Innovazioni tecnologiche e nuove forme del legame sociale*
J. Dutka, *Il compito della società civile: risolvere la tensione tra gruppi subordinati e gruppi dominanti*

RECENSIONI

- [G. Vissio] P. Dardot, C. Laval, *Del comune, o della Rivoluzione nel XXI secolo*
[S. Racca] R. Esposito, *Da fuori. Una filosofia per l'Europa*
[R. Mattera] Ippolita, *Anime elettriche. Riti e miti social*
[D. Sisto] L. Lo Sapio, *Potenziamiento e destino dell'uomo*